



VELIA

UNA PROSPETTIVA DI GENERE
SULL'AZZARDO

REPORT FINALE
APRILE 2024



Regione Toscana

Iniziativa realizzata nell'ambito del
piano di contrasto al gioco d'azzardo

Centro regionale di ascolto per il
gioco d'azzardo







REPORT FINALE

APRILE 2024

a cura di

Dott.ssa Elena Maria Caciagli
Cooperativa Il Cammino - coordinatrice progettuale

Dott. Emiliano Contini
Cooperativa Il Cammino





INTRODUZIONE Dott.ssa FULVIA PREVER	6
CAPITOLO 1 UN PROGETTO CHE NASCE DA LONTANO	10
CAPITOLO 2 UNA PROSPETTIVA FONDATA SUI DATI	16
CAPITOLO 3 AZZARDE SOSTANTIVO FEMMINILE PLURALE FORMAZIONE SPECIFICA DI GENERE	26
CAPITOLO 4 TOUCH POINT ED INTERVENTI TERRITORIALI	34
CAPITOLO 5 LA PREVENZIONE SI FA DONNA: LUOGHI RAGGIUNTI E MATERIALE CREATO	40
CAPITOLO 6 INDAGINE QUALITATIVA L'INTERVISTA DI PROFONDITÀ	44
CAPITOLO 7 VELIA ESPERIENZE DEL SERVIZIO PUBBLICO	50
CAPITOLO 8 "IO SONO CHIMERA" MOSTRA FOTOGRAFICA	54
CONCLUSIONI	58
APPENDICE	62



INTRODUZIONE

Dott.ssa FULVIA PREVER

*Responsabile Scientifico del Progetto Azzardo&Donne SUNNCOOP
Referente Scientifica Internazionale per EASG e ICBA
per Dipendenze Comportamentali e Gambling femminile EASG e ICBA
Presidente della Fondazione Varenna*

Gioco d'Azzardo al femminile: panorama nazionale e internazionale su clinica e ricerca

Per molti decenni, nei loro campioni di studio i ricercatori hanno dato priorità alla popolazione maschile, per varie motivazioni, e non sono riusciti a includere le differenze di sesso nella progettazione e nell'analisi dello studio. Man mano che acquisiamo le nostre conoscenze sulla salute mentale delle donne diventa sempre più ovvio che un approccio di genere alla ricerca, alla prevenzione e al trattamento è estremamente rilevante per comprendere ed essere più reattivi ai bisogni specifici delle donne legati alla dipendenza comportamentale. Mentre le pubblicazioni che si concentrano sugli aspetti specifici delle donne dei disturbi legati all'utilizzo di sostanze e agli aspetti prettamente biologici hanno visto un successo negli ultimi anni, questo è meno vero per le dipendenze comportamentali, quale il Gambling.

I dati esistenti spesso non sono specifici per le donne, ma desunti da campioni prevalentemente maschili. Tuttavia, sempre più donne soffrono di disturbi da altre dipendenze non legate alle sostanze.

Le donne hanno un ruolo cruciale nella famiglia e nella società, soprattutto in Italia, in quanto punto cardine del sistema familiare, nella cura dei bambini e degli anziani, in molti ambiti professionali e nelle relazioni interpersonali e sociali. Pertanto, i loro comportamenti di dipendenza, spesso sottovalutati, possono avere un profondo impatto non solo sulla loro vita sociale e personale, ma sull'intera rete. Una questione fondamentale è che le donne spesso incontrano grandi difficoltà nel trovare servizi terapeutici adeguati.

Molte cliniche sanitarie non sono "Women friendly" e i programmi di trattamento raramente offrono approcci terapeutici specifici per le donne. **Inoltre, non è chiaro se i criteri diagnostici aggiuntivi comportamentali siano ugualmente utili e validi nelle donne come negli uomini.**

Il Disturbo da Gioco d'Azzardo (DGA) è una dipendenza che riguarda ormai in modo rilevante anche la popolazione femminile e che deve essere osservata, compresa e trattata nella sua complessità e specificità. Il diritto alla cura e il prendersi cura sono temi pregnanti per quanto concerne la dipendenza femminile, in relazione all'invisibilità e alla drammaticità del fenomeno.

Perché il gioco d'azzardo femminile rimane invisibile? Uomini e donne giocano per gli stessi motivi? Ci sono interventi specifici e mirati alle esigenze di cura delle giocatrici che sviluppano una dipendenza e che vogliono uscirne?

Stando alle stime dei servizi per le dipendenze in Italia, **il DGA nelle donne rimane sicuramente una dipendenza "invisibile"**, ma il fenomeno è in costante crescita, e vede una partecipazione in salita anche sul gioco on line¹, seppure ancora lontano dai dati europei e limitato alle donne più giovani, ma fortemente in evoluzione dopo la pandemia; d'altronde, al di là della Svezia² dove le donne, che giocano principalmente online, hanno superato già nel 2019 la popolazione maschile in termini di DGA, e di UK³, anche nei paesi mediterranei, culturalmente più vicini a noi, come Francia e Spagna **il gioco online femminile sta divenendo molto rilevante, e così i problemi connessi⁴.**

Il contesto di marketing e la modalità della proposta sono determinanti nell'appetibilità del gioco d'azzardo stesso, sovvertendo persino le definizioni già conosciute in letteratura sui giochi d'azzardo "maschili

e femminili”⁵ e un target sempre più rivolto al mondo femminile risulta essere un fattore determinante per l’incremento della crescita del fenomeno; le donne risultano inoltre più influenzate dalla pubblicità del gioco d’azzardo rispetto agli uomini⁶.

Il gioco problematico femminile in Italia, ancor più che in Europa e nel mondo, è sottostimato e scarsamente studiato; poca letteratura internazionale specifica sull’epidemiologia e sulle differenze di genere, risultati spesso datati, generalizzati da ricerche svolte sulla popolazione generale a prevalenza maschile.

L’orientamento della medicina di genere impone sempre più di riconsiderare il fenomeno in modo completamente diverso anche per quanto attiene la salute mentale. Infatti, per quanto riguarda la salute prettamente fisica è ormai da tempo riconosciuta la necessità di una diversa osservazione sia in termini diagnostici, (sintomatologia) che in termini clinici (diversa risposta alle cure anche farmacologiche) e Heather Wardle⁷ esamina il contesto in cui sono nati i criteri diagnostici del GAP/DGA, nel DSM III, IV e V e cioè da studi di Custer su popolazioni interamente o quasi interamente maschili (veterani di guerra e Gruppi di GA in USA).

Le donne iniziano a giocare molto più tardi degli uomini⁸, ma sviluppano molto più rapidamente degli stessi una situazione di dipendenza; è importante considerare il range di età over 65 per intercettarle; quindi, interventi mirati di prevenzione o di terapia devono essere più tempestivi ed efficaci.

Qual è il miglior setting e quale il miglior approccio clinico per accogliere le donne con un problema di gioco eccessivo? Da anni lavoro sulla sollecitazione di un reale interesse per la salute femminile, cioè sulla specificità di genere nella “cura”. Importante è sviluppare la capacità/possibilità di osservare e ascoltare le donne in un gruppo di genere, in un luogo sicuro, non connotato o stigmatizzante. L’ipotesi di un gruppo di sole giocatrici è strettamente connessa alla mia esperienza professionale, che da sempre ha sperimentato che il mondo femminile, nella sua complessità, ha necessità di uno spazio proprio di confronto e ascolto: esse accedono alle proprie emozioni più profonde solo all’interno di un gruppo di pari.

Le donne sono depositarie del ruolo generativo, della cura della prole e degli anziani; si trovano a essere il perno tra le generazioni e il ruolo che rivestono è delicato ma impegnativo e gravoso, e durante la pandemia questo è apparso ancor più chiaro, laddove la popolazione femminile del mondo intero ha pagato il prezzo più alto.

Questo ruolo comporta inevitabilmente un bisogno forte di evasione dalla continua sollecitazione dei troppi compiti contemporanei. Il gioco d’azzardo soddisfa perfettamente questo bisogno di entrare in una “bolla”, di astrarsi da tutto e da tutti; da qui la funzione di coping dell’azzardo in relazione al mondo femminile. L’isolamento e la stigmatizzazione sono maggiori, spesso inesistente il sostegno da parte del partner (diversamente dal caso contrario), mentre inalterati restano spesso le incombenze e i ruoli familiari a suo carico. La giocatrice d’azzardo si sente molto più oppressa e sovraccarica del giocatore d’azzardo, senza riuscire a trovare tempo e spazio per esprimere il proprio malessere in un luogo di cura. **Rilevante è l’assenza di familiari che sostengono la giocatrice nel cercare un aiuto, rispetto alla loro consueta presenza, nel caso dei giocatori; le poche donne che giungono ai servizi quasi sempre arrivano sole; l’assenza dei familiari è ovviamente un tema su cui lavorare, come ostacolo per l’aggancio, la ritenzione e l’esito positivo del trattamento.**

Costruire un luogo/spazio, fisico o virtuale, accogliente, non connotato, con garanzia di assoluta privacy e l’utilizzo di un linguaggio non stigmatizzante e/o giudicante, è una condizione imprescindibile per accogliere la popolazione femminile, dando la dovuta attenzione anche al lavoro di aggancio specifico.

Se non le raggiungiamo, le giocatrici problematiche saranno sempre invisibili.

Soprattutto in conseguenza della difficoltà delle donne a richiedere un aiuto, emerge la necessità assoluta di fare prevenzione all’azzardo al femminile; evidenze scientifiche ci dicono che parlare del fenomeno con un linguaggio diverso sia funzionale all’emersione di un problema/disagio.

Il progetto *Azzardo&Donne* di Milano nasce infatti dall'osservazione clinica della difficoltà, all'interno dei servizi per le dipendenze, di raggiungere le donne con un problema di gioco eccessivo; questo comportamento spesso nasconde importanti situazioni di stress, dovute al **carico eccessivo del ruolo femminile, ansia, depressione, solitudine degli affetti, sofferenza relativa a una violenza subita, attuale o pregressa, sia psicologica, fisica/abuso o economica, alle quali il gioco pare dare un sollievo momentaneo seppur illusorio, divenendo così una sorta di potente antidepressivo facilmente disponibile;** fondamentale farsene carico, ma come?

La formula del gruppo di genere, gratuito e facilmente accessibile, nasce nel 2010 e si evolve in una grande città del nord, Milano, in un luogo neutro e facilmente raggiungibile in sicurezza, quale l'oratorio di una parrocchia centrale, rispettoso dell'esigenza di mimetismo e privacy che le donne richiedono; è ad accesso libero ed ogni giorno è possibile il contatto telefonico con una delle due terapeute-conduttrici, anche solo via WA, per consulenze o orientamento, in assoluto anonimato. Il focus, oltre che sulla dipendenza da gioco, è sulle dinamiche familiari disfunzionali, la co-dipendenza e il ruolo femminile nella propria storia tri-generazionale. Il gioco spesso rappresenta per queste donne l'estrema occasione per chiedere prepotentemente aiuto in famiglia, laddove nessuno ascolta la loro voce; noi cerchiamo di trasformare questa richiesta d'aiuto in un'occasione di cambiamento.

Gli strumenti del nostro lavoro, che affiancano la conduzione clinica sistemico-relazionale integrata, sono estremamente vari e in continua evoluzione, proprio come il gruppo richiede: video, film, brevi letture e interventi ad hoc di professionisti esterni aiutano a introdurre temi specifici, a dare informazioni e ad elicitare emozioni sulle quali lavorare. L'accoglienza con bevande calde e generi di conforto, momenti ludici in spazi esterni, favoriscono la coesione del gruppo e la sperimentazione di momenti piacevoli in sicurezza. Verificata la validità dell'approccio sistemico integrato, determinante è la trattazione di temi quale quello della violenza correlata al DGA femminile. Un tema rilevante è la difficoltà dell'accesso al trattamento fortemente correlata con le dinamiche familiari, fondamentali per il sostegno alla cura e all'esito del percorso.

Una rete speciale internazionale e multiculturale di sole professioniste, ci ha permesso di analizzare il problema da un punto di vista più sensibile ed empatico, guardando il significato del gioco con gli occhi delle donne, e indicando come possibile una ricerca di genere mirata e approfondita. Molte domande restano ancora aperte, sia in relazione agli strumenti di aggancio e terapia più idonei, sia ai significati del gioco femminile, anche in relazione al rapido evolversi del fenomeno, per cui le giocatrici del primo approccio al gioco (e alla cura) non sono più le stesse di oggi.

Come professioniste che lavorano con donne affette da dipendenza comportamentale e editrici internazionali, il nostro obiettivo è di raccogliere informazioni su tutti gli sforzi dedicati al miglioramento della loro situazione, guardando ben oltre i nostri confini nazionali.

Partendo dall'esperienza dal gruppo terapeutico a Milano, abbiamo cercato di approfondire tematiche specifiche, come le strategie per coinvolgere le donne nel trattamento, la creazione di contesti *women friendly*, lo sviluppo di strumenti di terapia specifici per le donne e valutare l'applicabilità/modifica dei criteri diagnostici esistenti per le donne.

Questa visione ha riunito una rete di professioniste internazionali con diversi background culturali e professionali e un'elevata esperienza nella dipendenza comportamentale al femminile, con l'obiettivo di imparare dalle reciproche esperienze di ricercatrici e cliniche, per condividere esperienze e dati da tutto il mondo e arricchire la nostra comprensione, per confrontare, discutere e migliorare la ricerca in corso e il lavoro clinico in tutto il mondo. Questa rete ha dato vita al primo manuale *"Gambling Disorders in Women: An International Female Perspective on Treatment and Research"*, a cura di Henrietta Bowden-Jones e Fulvia Prever, che ha suscitato ampio interesse a livello internazionale da parte dei ricercatori e della comunità clinica, ed è stato tradotto in più lingue tra cui l'italiano. Con un focus più ampio sulla dipendenza comportamentale e sui temi correlati, il libro *Behavioural Addiction in Women*, (F. Prever, G. Blicher & L.

Brandt) è inteso come una continuazione stilistica e tematica del focus del primo libro sui disturbi del gioco d'azzardo. Il nostro obiettivo principale è aumentare la consapevolezza e l'interesse per gli sforzi di ricerca in corso e gli sviluppi clinici in tutto il mondo, concentrandosi in particolare sulle donne con dipendenze comportamentali. Offriamo una prospettiva femminile unica sugli aspetti specifici della dipendenza nelle donne, che sono generalmente trascurati nei media editoriali convenzionali. Inoltre, includendo contributi scritti da donne provenienti da tutti e cinque i continenti, offriamo approfondimenti sul lavoro in corso in aree che sono fortemente sottorappresentate nella letteratura disponibile. Ciò è particolarmente vero per i paesi che sono economicamente svantaggiati e quindi spesso incapaci di conformarsi a standard di ricerca rigorosi (e costosi), e/o quelli in cui il contesto politico complica l'inclusione delle donne nella ricerca, per non parlare di metterle al centro dell'attenzione.

Una prospettiva specificatamente femminile nella ricerca e nel trattamento è fondamentale per tutte le dipendenze comportamentali, in tutti i paesi e contesti culturali. La nostra rete internazionale di donne sta lavorando collettivamente per portare tutto ciò in primo piano nel dibattito scientifico e clinico, ponendo domande relative alle differenze di sesso e genere e riunendo conoscenze scientifiche ed esperienze cliniche da tutti e cinque i continenti. Il nostro ideale di perseguire una ricerca informata dall'esperienza clinica con donne affette da dipendenza comportamentale è rappresentato nei diversi profili professionali delle autrici.

Questa prospettiva transculturale femminile può fornire un nuovo punto di vista sulla ricerca, la prevenzione e il trattamento, a partire dall'importanza dei criteri diagnostici specifici per le donne, rispetto alle nuove strategie terapeutiche, fino ai programmi di prevenzione e agli approcci di riduzione del danno.

La ricerca dev'essere lo strumento fondamentale per meglio comprendere il fenomeno e restituire nuove speranze: una ricerca innovativa tagliata su misura (preferibilmente di tipo qualitativo, con interviste in profondità (deep interview) in modo da evidenziare la percezione che le donne stesse hanno di una determinata situazione, come anche la letteratura australiana ci indica⁹.

La nostra speranza è che questi testi e questo lavoro in continua evoluzione, e la formazione specifica che ne consegue, siano strumenti utili per ispirare la ricerca futura e meglio rispondere ai bisogni di salute delle donne, favorendo la crescita di nuovi progetti e nuovi servizi che sappiano accogliere e curare, ascoltando le loro voci, come avvenuto per il progetto Velia all'interno del Piano Toscano di Prevenzione ai Rischi azzardo-correlati. Lo spunto ha dato origine ad un interessante progetto unico nel suo genere perché unisce finalità preventive rispetto all'azzardo femminile ad approfondimenti sia teorico/clinici che di ricerca, concretizzandosi attraverso utilissime interviste in profondità. Il Progetto VELLIA ha già riscontrato rilevanza internazionale e merita di essere sostenuto nelle sue future evoluzioni.

¹Edgren et al., 2017;McCormack et al., 2014

²JessikaSpanberg 2023

³Amanda Roberts, 2023

⁴AnaisSaillard, Marie GrallBronnec et al, 2023) (AnaEstevez et al 2023)

⁵Horse racing UK 60', Wardle, 2017

⁶McCormack et al., 2014

⁷Women & Behavioral Addictions, Routledge 2023

⁸Effetto telescopico Potenza et al., 2001

⁹Holdsworth, L., Hing, N., and Breen, H. 2012



1



**UN PROGETTO
CHE NASCE DA LONTANO:
STRATEGIE E CAPISALDI DI UNA
PROGETTAZIONE SARTORIALE**

PIANO REGIONALE DI CONTRASTO AI RISCHI DELL'AZZARDO

(Delibera regionale n° 771 del 9/07/2018)

Nel 2018 la Regione Toscana ha varato un Piano regionale di contrasto al gioco d'azzardo, finanziato con oltre 3 milioni, che si propone di concorrere alla rimozione delle cause sociali e culturali che possono favorire le forme di dipendenza da gioco d'azzardo¹.

OBIETTIVI E FINALITÀ

“Il Piano, condiviso con tutti i Soggetti Istituzionali e non, si propone di concorrere alla rimozione delle cause sociali e culturali che possono favorire le forme di dipendenza da gioco e di promuovere una risposta coordinata e continuativa alle persone che manifestano un problema di gioco d'azzardo patologico”.

STRATEGIA

“La strategia adottata è quella della **CONDIVISIONE**, della **COLLABORAZIONE** tra i Soggetti Istituzionali e non Istituzionali dell'intero territorio regionale ai fini di contrastare e prevenire i rischi derivanti da un uso problematico dei giochi d'azzardo.”

PERCHÈ UN PROGETTO RIVOLTO ALLE DONNE

Le rilevazioni riscontrate dai servizi territoriali, l'esperienza maturata nella prima edizione del Piano Regionale di Contrasto e l'analisi del panorama nazionale condiviso con Anci Toscana, hanno suggerito l'opportunità di sperimentare una progettazione di “genere”.

È nata con questi presupposti, nell'ultima parte del 2022, l'idea di “**VELIA - UNA PROSPETTIVA DI GENERE SULL'AZZARDO**”: un progetto di prevenzione calibrato sulla popolazione femminile, prima sperimentazione nazionale all'interno di un piano regionale di contrasto.

METODOLOGIA PROGETTUALE

- **I SerD come elemento centrale di informazione e riferimento:** nel materiale informativo e nell'attuazione delle attività previste dal progetto, dare centralità al ruolo dei SerD come elemento nodale delle reti territoriali;
- **Governance condivisa attraverso incontri periodici di cabina di regia e la creazione di un gruppo di lavoro collaborante:** alla fase di formazione iniziale degli operatori delle unità di strada, è seguito un continuo scambio ed aggiornamento dei vari step progettuali, al fine di creare informazione a partire dagli stessi enti attuatori del progetto;
- **Condivisione delle azioni del progetto con gli altri interventi regionali di prevenzione:** durante il periodo di attività, la volontà del progetto è stata quella di creare sinergie con altre progettazioni regionali per poter fornire quali: Game-L-Over, Slot-Out, Prato in gioco, Non giochiamoci il futuro;
- **Impostazione condivisa degli indicatori di Valutazione del progetto:** il progetto Velia si è confrontato con i referenti della S.S. Sant'Anna fin dalle fasi progettuali, al fine di renderlo parte integrante della valutazione dell'intero Piano di Contrasto;
- **Creazione di un database con elenco di stakeholders e proposte progettuali per collaborazioni future.**

¹<https://www.regione.toscana.it/-/contrasto-al-gioco-d-azzardo>

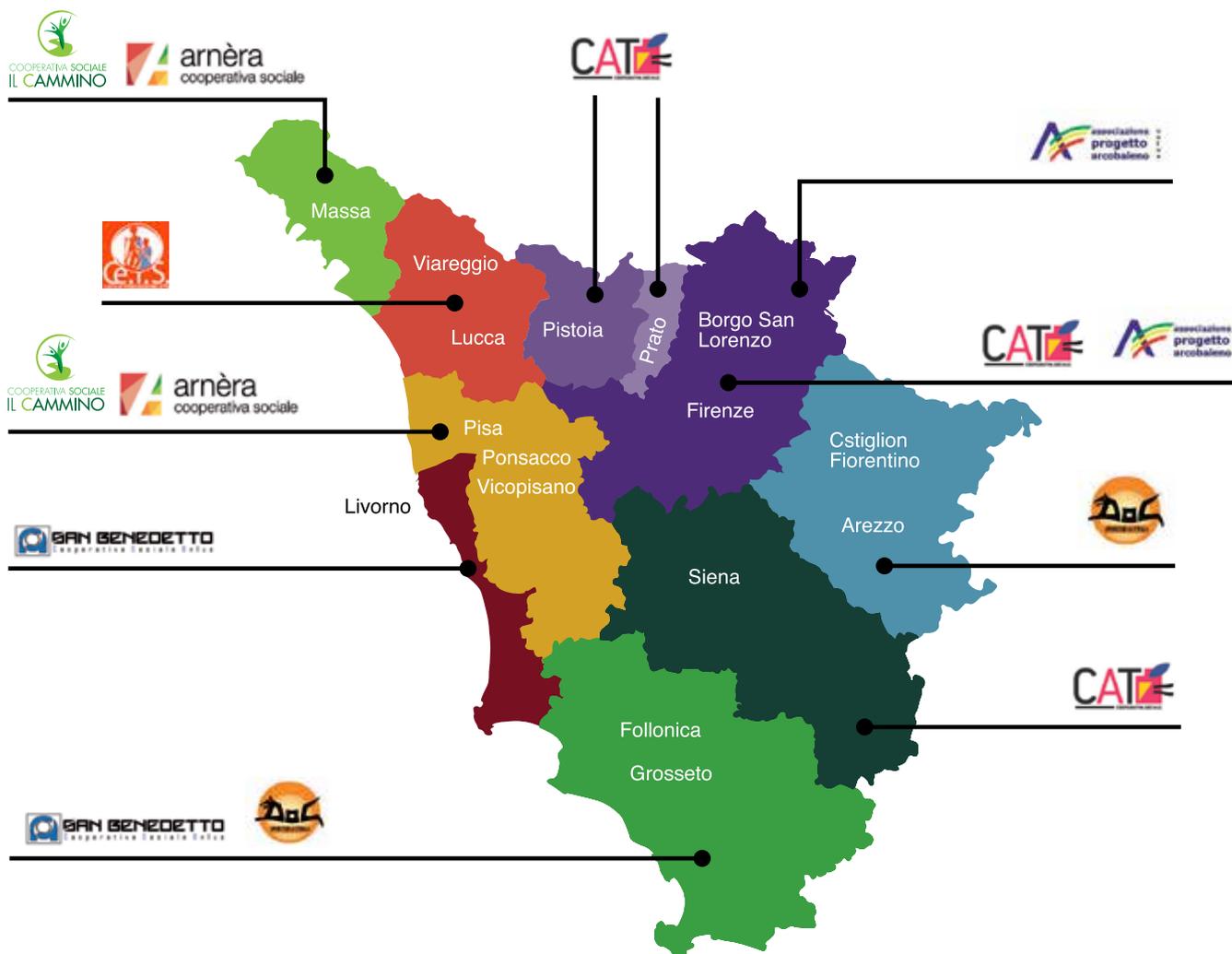
I SOGGETTI E GLI ENTI COINVOLTI NEL PROGETTO VELIA UNA PROSPETTIVA DI GENERE SULL'AZZARDO



Regione Toscana



gli enti fanno parte del CNCA e della campagna Mettiamoci In Gioco



LA SCELTA DEL NOME

Se fin dai primi confronti nella cabina di regia del progetto è stata chiara e condivisa la necessità di utilizzare una prospettiva femminile già nella progettazione delle azioni di prevenzione, non con la stessa facilità siamo riusciti ad individuare il nome adatto da dare a questa esperienza innovativa.

Inizialmente il progetto si è chiamato “donne d’azzardo” (nome del gruppo whatsapp composto da solo donne), ma abbiamo presto capito la sua inadeguatezza.

La storia delle nostre terre ci è venuta incontro: *“la donna etrusca, prima di essere “figlia di”, “moglie di”, è una persona che ha un nome, come la VELIA dal celebre e intenso profilo della Tomba dell’Orco, un nome personale (praenomen) che fa esistere le donne al di là dell’appartenenza ad una stirpe”* (Raffaella Viccei - archeologa).

Abbiamo scelto la donna delle nostre antiche terre, così fortemente contraddistinta e riconosciuta nella propria individualità, come elemento (oggi quanto mai attuale) che permettesse di leggere il fenomeno del gioco d’azzardo nella sua complessità, per il fatto stesso che non sia così svelato – e socialmente accettato - come per l’uomo. Perciò l’idea è stata quella di attribuire il nome che rendesse visibile questo velo volendo iniziare ad immaginare un cammino a fianco delle donne, offrendo uno spazio ed un tempo adeguato alle loro esigenze: Velia, un nome molto in voga nel popolo etrusco.

Quasi automatico è nato anche il sottotitolo: “una prospettiva di genere sull’azzardo”. Un lavoro improntato sull’oggi, ma che contiene i presupposti per le future sue evoluzioni.

Elena Maria Caciagli

Cooperativa sociale Il Cammino

Coordinatrice progettuale



VELIA

UNA PROSPETTIVA DI GENERE SULL’AZZARDO



LA SCELTA DEL LOGO

La scelta e la progettazione del logo sono nate dopo una serie di incontri partecipati svolti on-line. Da questa serie di incontri è uscita fuori una linea ben precisa di ciò che volevamo e non volevamo comunicare. Eravamo tutte e tutti concordi sull'abbandonare lo stereotipo della donna debole, sfruttata, frustrata: concetto ormai vecchio che non rispetta più il senso collettivo di rivalsa e di emancipazione che si sta lentamente facendo avanti in questo periodo.

Soprattutto, come suggerito dalla dottoressa Fulvia Prever, in un contesto come questo dove l'azzardo rappresenta l'illusorio potere e senso di bravura che nella quotidianità la donna fatica a riconoscersi e attribuirsi.

Abbiamo pensato al '68, alle donne libere, alle donne che si uniscono, che comunicano e che si aiutano. Abbiamo pensato "alle eroine" dei film e dei fumetti. Donne che hanno grandi poteri e che spesso ne sono inconsapevoli. Donne che nel quotidiano sono *normali*, hanno una vita *normale*, possono avere dei problemi, delle debolezze ma che nonostante le avversità non devono mai dimenticare di essere straordinarie. Eroeine di sé stesse che si mettono a nudo e anche a disposizione della collettività e che sviluppano i propri talenti.

Abbandonando le immagini tristi abbiamo deciso di non dare a Velia un volto specifico.

Quello si costruirà piano piano indagando nelle storie personali; ma abbiamo deciso di rendere la comunicazione del progetto Velia fresca, moderna e femminile.

In tal senso siamo state (parlo al femminile) aiutate dalla lettera "V" che esteticamente parte da un punto e si espande verso l'alto in apertura.

Ci abbiamo aggiunto le ali perchè nonostante le difficoltà ogni donna può e deve spiccare il volo.

Il rimando estetico al simbolo di Wonder Woman è voluto ed immediato, ma raddolcito nelle linee.

La scelta dei colori ha un forte rimando all'immaginario collettivo della donna "pink", ma strizza l'occhio ai colori "rainbow" ad ognuno dei quali Gilbert Baker (l'ideatore) assegnò un significato specifico: rosa per sessualità, rosso per la vita, arancione per la guarigione.

Abbiamo osato, con una scelta spigliata che si nota e che può diventare un simbolo che si presta alla diffusione e alla riconoscibilità.

Essendo anche gradevole esteticamente ha una maggiore possibilità di diffusione (es. la shopper o una maglietta viene indossata con piacere).

Il logo è corretto anche dal punto di vista tecnico.

Si presta ad essere riproducibile su qualsiasi forma e supporto.

Come donna e come designer mi sento particolarmente fiera di aver partecipato a questa esperienza condivisa che sta poi alla base di quello che è Velia:

condividere, sostenere, aiutare con forza, freschezza e senza giudizio.

Francesca Giari
designer





2



UNA PROSPETTIVA FONDATA SUI DATI

*“Non tutto ciò che può essere contato conta
e non tutto ciò che conta può essere contato”*

Albert Einstein

Il progetto **VELIA** è nato grazie al supporto dei dati epidemiologici su panorama nazionale e regionale, elaborati e forniti dall'IFC-CNR



DATI CNR

I fattori che rendono il fenomeno del gioco d'azzardo così poliedrico sono sia di carattere sociale sia psicologici e risulta strategico, anche alla luce delle conseguenze negative sia dal punto di vista economico che di ordine pubblico, mantenere alta l'attenzione attraverso l'implementazione e la programmazione di interventi efficaci.

SITUAZIONE NAZIONALE - STUDIO IPSAD 2022²: l'Italian Population Survey on Alcohol and other Drugs

Italiani tra i 18 e gli 84 anni che hanno giocato d'azzardo nel corso dell'ultimo anno:
circa 20 milioni e 500 mila (43%)

Giocatori e profili di rischio

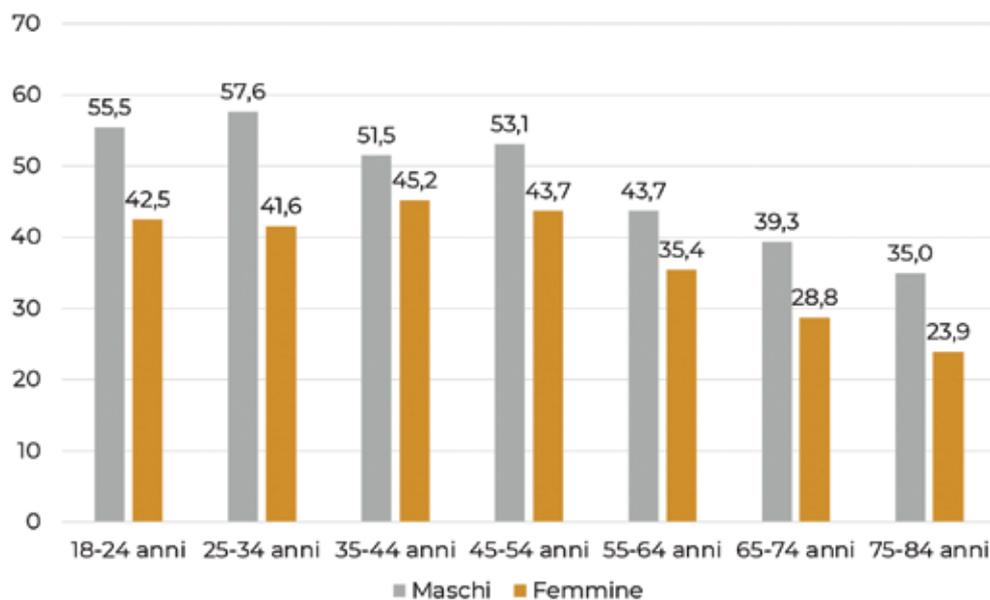
IPSAD
Italian Population Survey on Alcohol and other Drugs

Circa **20milioni** di Italiani (18-84 anni) hanno giocato d'azzardo nel corso del 2022



²<https://www.epid.ifc.cnr.it/project/ipsad/>

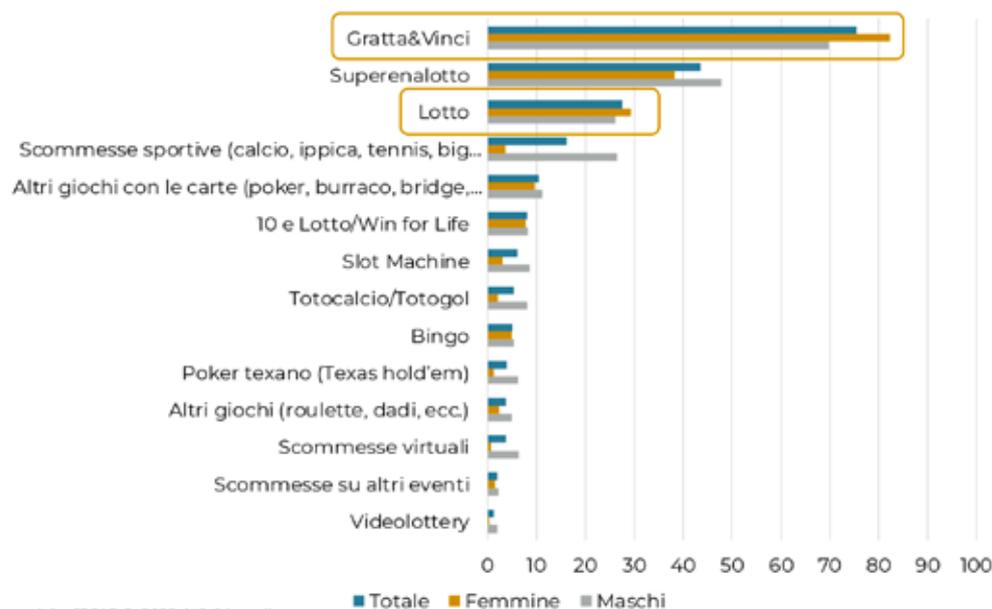
Gioco d'azzardo: differenze di genere



Popolazione adulta IPSAD® 2022 (18-84 anni)

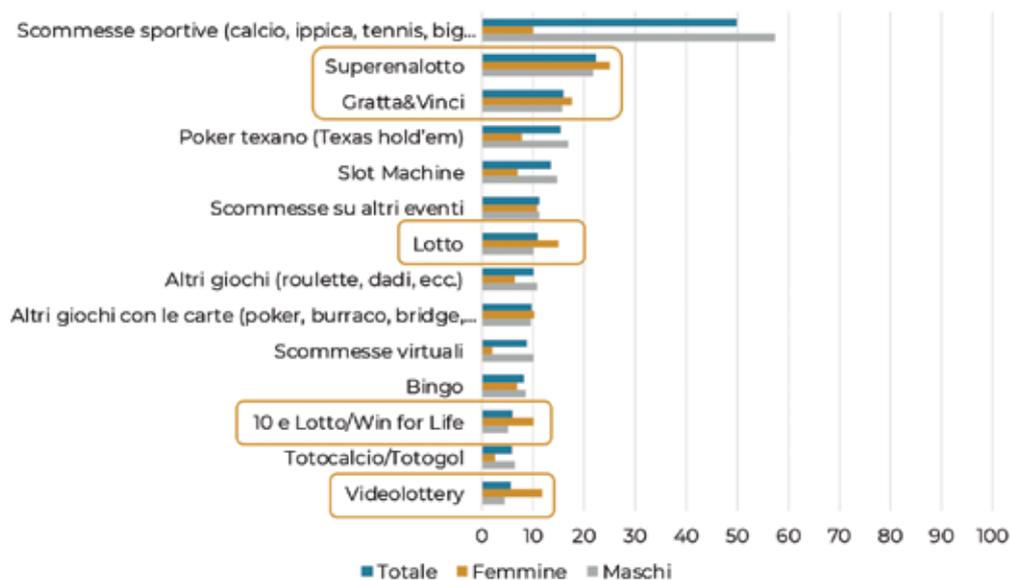
Tipologia di giochi giocati ON SITE

Tra i giocatori nell'anno



Popolazione adulta IPSAD® 2022 (18-84 anni)

Tipologia di giochi giocati ONLINE Tra i giocatori nell'anno



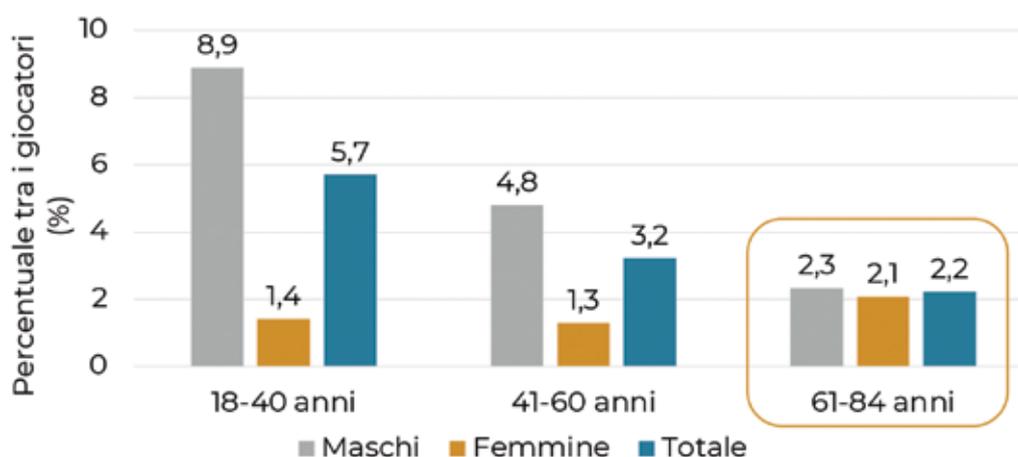
Popolazione adulta IPSAD® 2022 (18-84 anni)

L'incremento maggiore riguarda il gioco d'azzardo in modalità online: tra le donne tale percentuale è passata dall'1,2% nel 2013-2014, allo 0,9% nel 2017-2018 per poi raggiungere il valore più alto mai rilevato nel 2022 pari a 2,9%

Il gioco online tra le donne è addirittura triplicato.

All'aumentare dell'età aumenta anche la problematicità legata al gioco d'azzardo: le donne con un profilo di gioco moderato/severo passano dall'1,4% tra le 18-40enni, all'1,3% tra le 41-60enni e al 2,1% tra le 61-84enni

Gioco d'azzardo con profilo problematico moderato/severo: differenze di genere



Popolazione adulta IPSAD® 2022 (18-84 anni)

Rispetto ai giocatori-uomini, le donne sono più spesso

- > separate
- > divorziate
- > vedove

Differenze per quanto riguarda il titolo di studio:

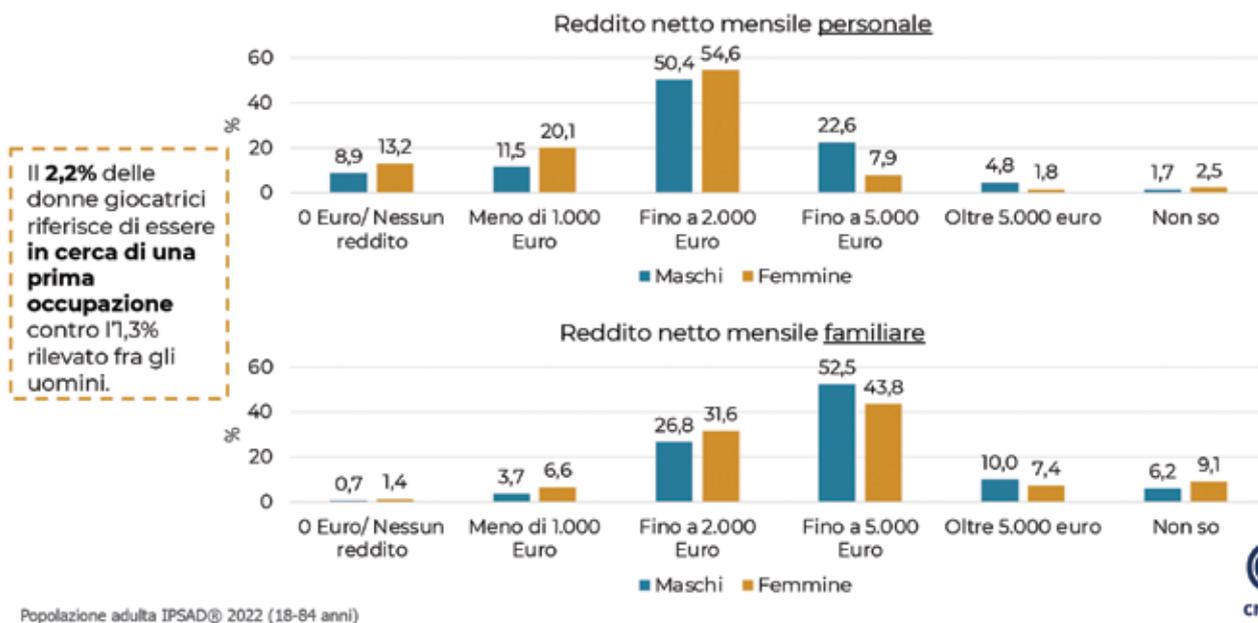
- > sono soprattutto le giocatrici ad aver conseguito la laurea (triennale o magistrale) o un titolo post-laurea (39,5%) rispetto ai giocatori (36,3%)

Differenze lavorative:

- > gran parte di loro è occupata (60,5%), ma percepisce un reddito netto mensile (sia personale sia familiare) più basso rispetto ai giocatori.
Se il 7,9% delle donne guadagna tra i 2.000 e 5.000 €/mese, tra gli uomini tale valore raggiunge il 22,6%

Caratteristiche dei giocatori: condizione economica

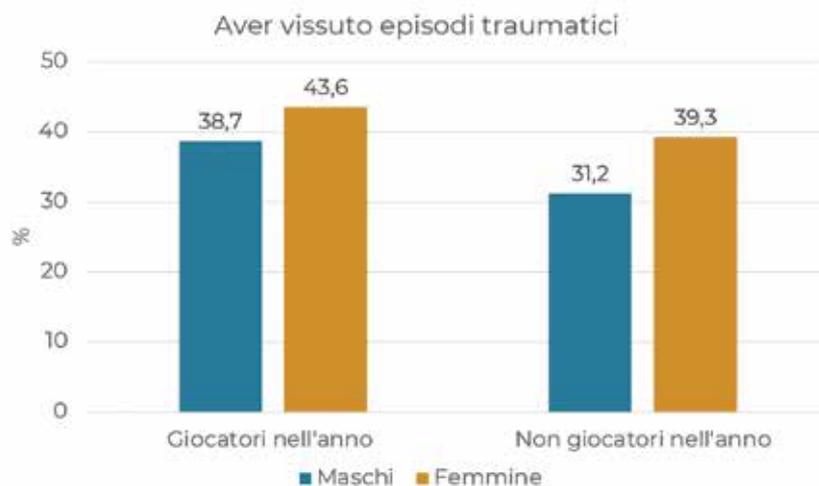
IPSAD
Istituto per lo studio delle
popolazioni a rischio



Rapporto tra gioco d'azzardo e violenza di genere:

- > più del 50% delle giocatrici ha avuto esperienza di violenza psicologica e/o fisica nella propria vita
- > In particolare, il 54,3% ha subito violenza psicologica e il 9,9% violenza fisica; percentuali più elevate se confrontate con quelle osservate tra i giocatori

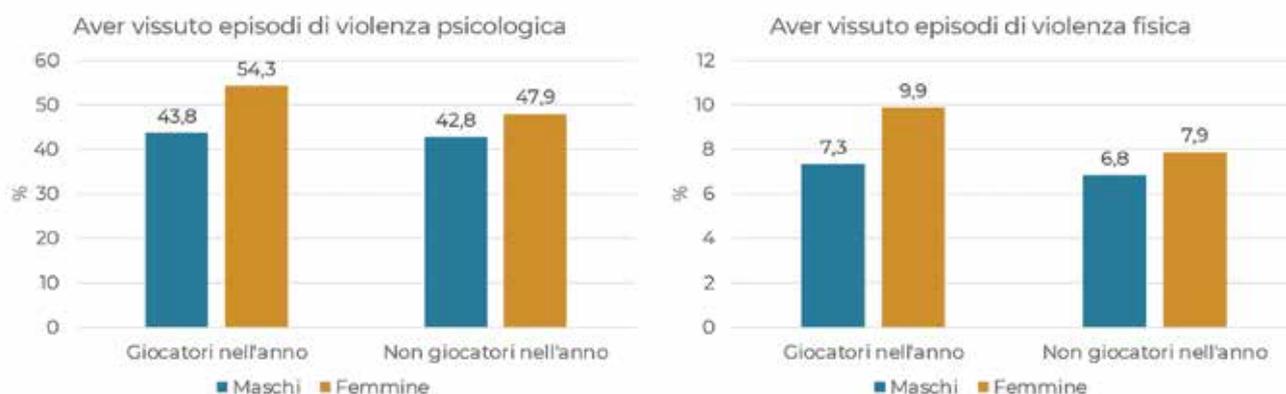
Caratteristiche dei giocatori: episodi traumatici



Popolazione adulta IPSAD® 2022 (18-84 anni)



Caratteristiche dei giocatori: episodi di violenza



Popolazione adulta IPSAD® 2022 (18-84 anni)



Quest'ultimo aspetto sottolinea l'importanza di creare reti di accoglienza e cura integrate, utili a prevenire e contrastare entrambi i fenomeni*.

CONCLUSIONI

Emergono chiaramente l'importanza e la necessità di affrontare ed approfondire il fenomeno "donne-azzardo" assumendo sempre più una prospettiva di genere.

*(Hing et al., 2023)

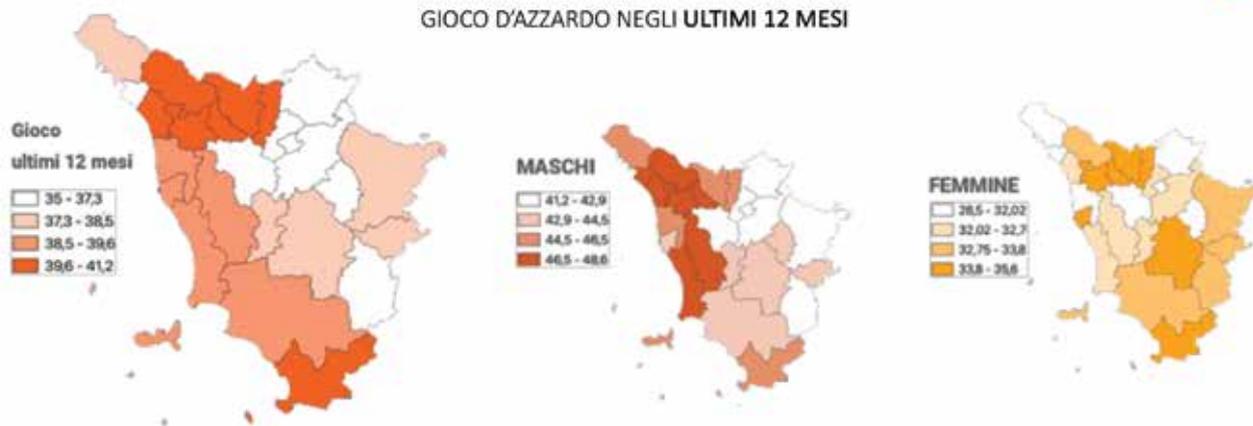
SITUAZIONE REGIONALE LO STUDIO GAPS TOSCANA³

- > I dati regionali dello studio GAPS evidenziano la diffusione dell'azzardo nella popolazione femminile
- > Questo riguarda sia il gioco fisico (Onsite), sia il gioco telematico (Online)

Prevalenza di Gioco d'Azzardo in Toscana

GAPS

GIOCO D'AZZARDO NEGLI ULTIMI 12 MESI



	ITALIA 2022	TOSCANA	TOSCANA				
			TOTALE	Genere		Fascia di età	
				Maschi	Femmine	18-44 anni	45-84 anni
Nella vita	62,2	68,6	75,5	62,3	77,7	63,5	
Nell'ultimo anno	43,0	38,3	44,4	32,6	45,5	34,2	

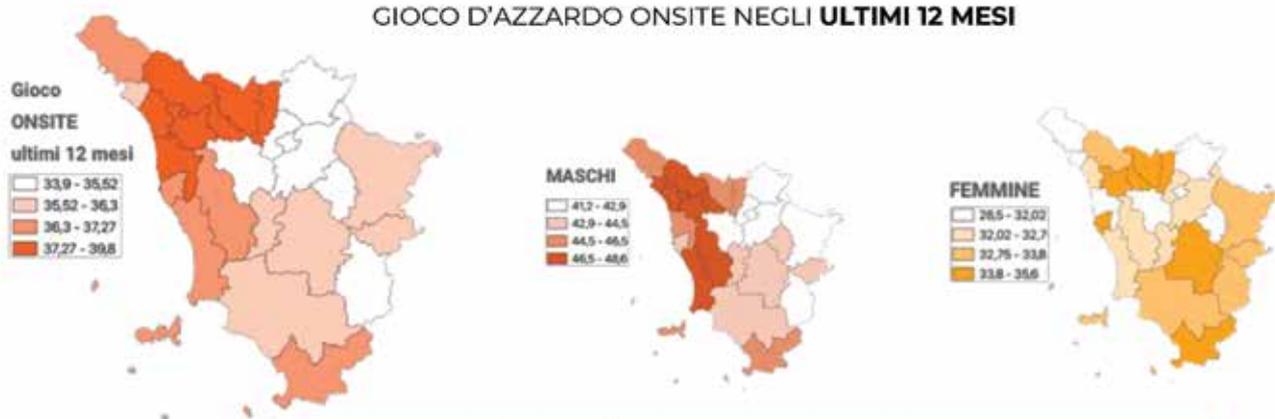
Popolazione adulta GAPS 2019
- IPSAD® 2022 (18-84 anni)



Prevalenza di Gioco d'Azzardo ONSITE in Toscana

GAPS

GIOCO D'AZZARDO ONSITE NEGLI ULTIMI 12 MESI



	ITALIA 2022	TOSCANA	TOSCANA				
			TOTALE	Genere		Fascia di età	
				Maschi	Femmine	18-44 anni	45-84 anni
Nella vita	-	65,0	70,8	59,5	73,1	60,3	
Nell'ultimo anno	41,9	36,4	42,0	31,3	42,4	33,0	

Popolazione adulta GAPS 2019
- IPSAD® 2022 (18-84 anni)

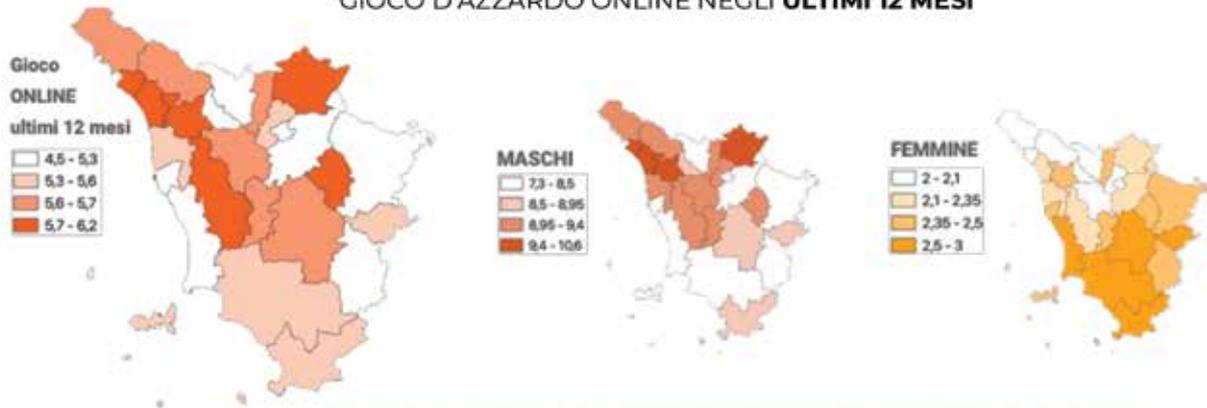


³<https://www.epid.ifc.cnr.it/project>

Prevalenza di Gioco d'Azzardo ONLINE in Toscana



GIOCO D'AZZARDO ONLINE NEGLI ULTIMI 12 MESI



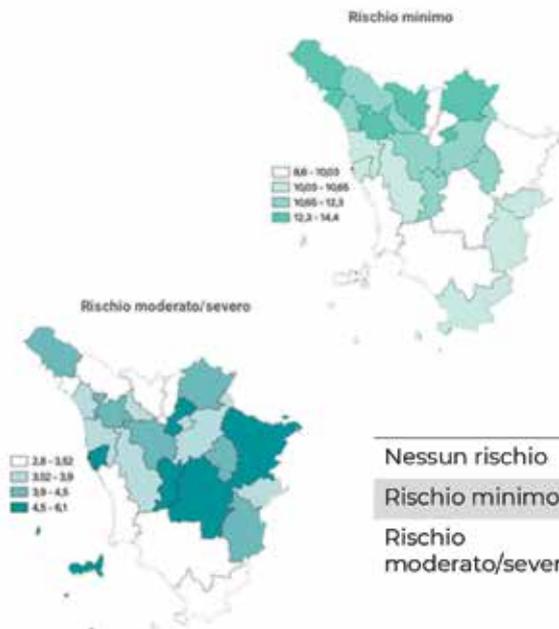
	ITALIA 2022	TOSCANA				
		TOTALE	Genere		Fascia di età	
			Maschi	Femmine	18-44 anni	45-84 anni
Nella vita	-	8,9	13,7	4,4	13,3	6,4
Nell'ultimo anno	7,3	5,5	8,8	2,4	8,9	3,6

Popolazione adulta GAPS 2019
- IPSAD® 2022 (18-84 anni)



- > Tra i giocatori a rischio moderato/severo, la differenza in % tra la popolazione maschile e quella femminile si assottiglia notevolmente

Profili di gioco in Toscana



	ITALIA 2022	TOSCANA				
		TOTALE	Genere		Fascia di età	
			Maschi	Femmine	18-44 anni	45-84 anni
Nessun rischio	87,1	85,4	82,8	88,3	81,6	88,1
Rischio minimo	9,0	10,8	12,1	8,7	13,9	8,1
Rischio moderato/severo	3,9	3,8	5,1	3,0	4,4	3,9

Popolazione adulta GAPS 2019
- IPSAD® 2022 (18-84 anni)



CONCLUSIONI

- Negli anni si è assistito a una «femminilizzazione» del gioco d'azzardo.
- Le donne tendono ad approcciarsi a questo comportamento attraverso giochi come il bingo o lotterie.
- Le Sale Bingo o altri locali dove è possibile giocare d'azzardo possono rappresentare un luogo di aggregazione e di intrattenimento per la popolazione femminile, specialmente quella anziana.

Prever F. e Bowden-Jones H. Donne e Disturbo da Gioco D'Azzardo. 2021



INTERVISTA AUDIO ALLA DOTT.SSA SABRINA MOLINARO
Dirigente laboratorio Epidemiologia e Ricerca sui servizi sanitari IFC-CNR



3



AZZARDE

SOSTANTIVO FEMMINILE PLURALE

FORMAZIONE SPECIFICA DI GENERE

*“Sono andato al mercato degli uccelli
E ho comprato uccelli
Per te
amor mio*

*Sono andato al mercato dei fiori
E ho comprato fiori
Per te amor mio*

*Sono andato al mercato di ferraglia
E ho comprato catene
Pesanti catene
Per te
amor mio*

*E poi sono andato al mercato degli schiavi
E t'ho cercata
Ma non ti ho trovata
amore mio”*

Jacques Prevert
(Per te amore mio)

All'interno della cornice del parco naturale San Rossore (Pisa), Lunedì 2 Ottobre 2023 si è svolta nella sala Gronchi la formazione specifica sul fenomeno del gioco d'azzardo al femminile rivolta alle operatrici e operatori degli enti attuatori, agli operatori dei servizi per le dipendenze e dei servizi sociali territoriali. L'occasione è stata un'opportunità importante per conoscere e condividere metodi e tecniche di intervento, avendo la possibilità di conoscere e comprendere la cornice nazionale ed internazionale di riferimento. La Dottoressa Fulvia Prever ha fornito un'immagine del fenomeno che per sua natura ha caratteristiche specifiche che richiedono un ascolto, setting d'intervento e una presa in carico specifici.

PROGRAMMA DELLA FORMAZIONE 02/10/2023

a cura della
Dott.ssa FULVIA PREVER





INTERVENTO
SABRINA MOLINARO



- **Dott.ssa Sabrina Molinaro**
Dirigente laboratorio epidemiologia e ricerca sui servizi sanitari IFC-CNR



INTERVENTO
DOTT.SSA
FULVIA PREVER



- **Dott.ssa Fulvia Prever**
*Responsabile Scientifico del Progetto Azzardo&Donne SUNNCOOP
Referente Scientifica Internazionale per EASG e ICBA, per Dipendenze Comportamentali
e Gambling femminile EASG e ICBA - Presidente della Fondazione Varenna*



INTERVENTO
SIMONA BIANCHI



• Dott.ssa Simona Bianchi

Psicologa psicoterapeuta - referente equipe DGA SerD Livorno - Asl Toscana Nord Ovest

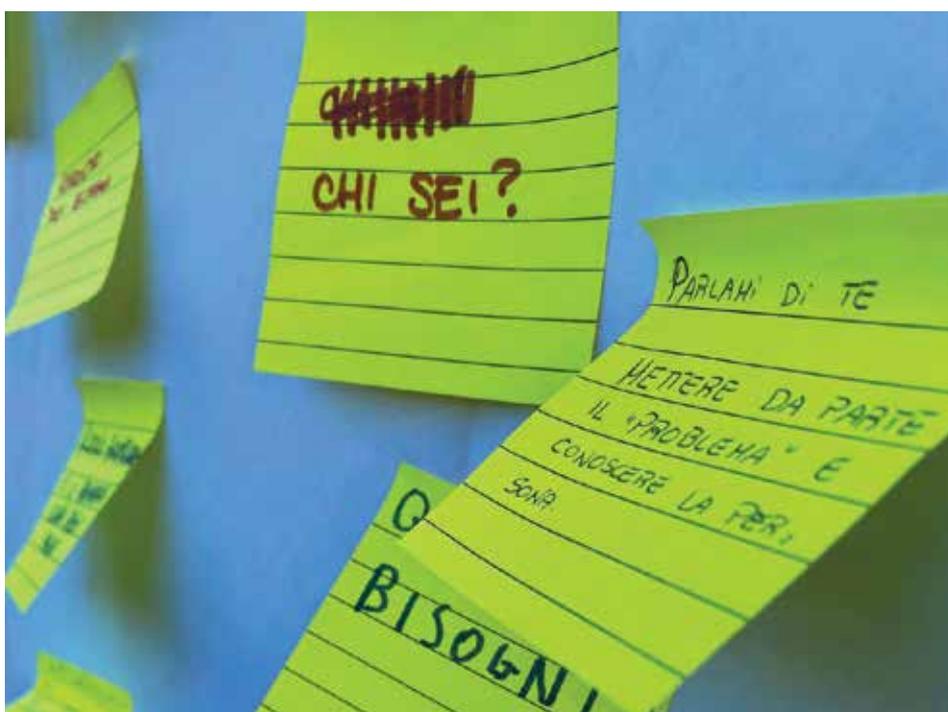


INTERVENTO
VALENTINA COCCI

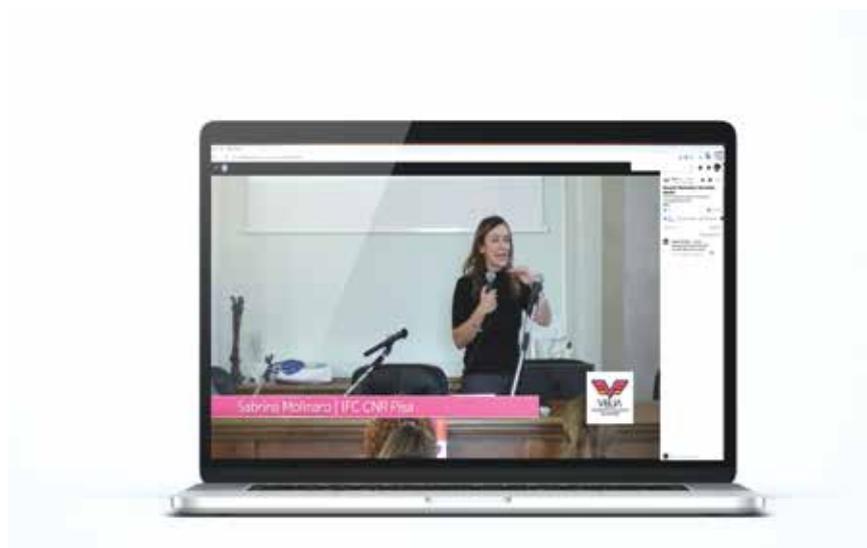


• Dott.ssa Valentina Cocci

Psicologa psicoterapeuta - referente equipe DGA SerD Arezzo - Asl Sud-Est



L'evento formativo ha concesso la possibilità di partecipazione sia in modalità onsite, sia attraverso la diretta Facebook



DIRETTA FACEBOOK





4



TOUCH POINT ED INTERVENTI TERRITORIALI

*“Per capire le piazze occorre frequentarle.
E per frequentarle, non bisogna avere fretta.
Le piazze raccontano, infatti,
ma bisogna lasciargli il tempo di parlare”*

Beppe Severgnini

EVENTI

Per tutta la durata del progetto, le strade, le piazze e la cittadinanza sono stati luoghi ed interlocutori fondamentali per le azioni di sensibilizzazione che si sono svolte nelle diverse zone-distretto della Regione Toscana.

Oltre ad una proficua azione di collaborazione con i SerD di riferimento per la messa in campo delle azioni di sensibilizzazione, gli enti della RTI hanno organizzato eventi territoriali dove sono state coinvolte oltre 1600 persone.

Durante gli eventi stessi è stato possibile distribuire il materiale informativo, descrivendo il progetto Velia: gli eventi sono stati occasioni preziose per parlare di azzardo al femminile e per poter spiegare quali sono le caratteristiche di un fenomeno sempre più a rischio di normalizzazione.

Come esempio concreto di queste occasioni, è significativo far riferimento a quanto profuso dai colleghi della coop. CAT nel comune di Siena: l'azione di territorialità e di lavoro informativo nel tessuto cittadino ha portato allo svolgimento di incontri di sensibilizzazione con una contrada, storicamente luogo cruciale della vita della comunità senese.

La Nobile Contrada della Chiocciola ha dedicato un incontro di presentazione dei progetti Velia e Game-L-Over, approfondendo il tema dell'azzardo e quanto la sua deriva patologica impatti sulla qualità di vita degli individui e, di riflesso, dell'intera comunità.



Come si evince dalle tabelle seguenti, gli eventi sono stati numerosi e diversificati per tipologia e struttura, coinvolgendo fasce diverse della popolazione, pur mantenendo il target di riferimento di Velia come elemento di congiunzione tra i vari territori.

Circa il 25% delle donne coinvolte nelle interviste di profondità sono state incontrate durante la realizzazione degli eventi territoriali.

AZIENDA TOSCANA CENTRO



ZONA DISTRETTO	DATA	LUOGO EVENTO
MUGELLO	12/10/2023	"INDOVINA CHI VEDIAMO STASERA" CINEMA GARIBALDI - SCARPERIA
FIRENZE	24/01/2024	IL DIRITTO ALLA SALUTE MENTALE FRA FRAGILITÀ E MARGINALITÀ, ESPERIENZE A CONFRONTO NEI PERCORSI DI CURA DELLA SALUTE MENTALE
FIRENZE	13/03/2024	TRENO REGIONALE EMPOLI - FIRENZE



ZONA DISTRETTO	DATA	LUOGO EVENTO
FIRENZE	25/10/2023	METAMORFOSI
FIRENZE	08/11/2023	METAMORFOSI
FIRENZE	15/11/2023	METAMORFOSI
FIRENZE	01/12/2023	TESTING WEEK & FIRENZE FAST TRACK
FIRENZE	02/12/2023	FLORENCE TATTOO CONVENTION
FIRENZE	03/12/2023	FLORENCE TATTOO CONVENTION
PRATO	15/12/2023	LA PODEROSA
PISTOIA	21/12/2023	CIRCOLO BUGIANI

AZIENDA TOSCANA NORD - OVEST



ZONA DISTRETTO	DATA	LUOGO EVENTO
PISANA	08/09/2023	LA NUNZIATINA
MASSA	06/10/2023	CIRCOLO ARCI MASSA
MASSA	06/10/2023	CIRCOLO ARCI CARRARA
VALDERA ALTA VALDICECINA	04/12/2023	CENTRO POLIEDRO - PONTEDERA
PISANA	16/02/2024	COMUNE PISA - 2ª CCP



ZONA DISTRETTO	DATA	LUOGO EVENTO
MASSA	09/09/2023	LUNGOMARE MARINA DI CARRARA
MASSA	11/11/2023	PIAZZA MERCURI - CARRARA



ZONA DISTRETTO	DATA	LUOGO EVENTO
PISANA	08/06/2023	CENTRO DI ASCOLTO CARITAS ARCIDIOCESI DI PISA
PISANA	14/11/2023	INTERVISTA UNIPI RADIO ECO
VALDERA ALTA VALDICECINA	16/11/2023	RISTORANTE CONGUSTO - PECCIOLI
VALDERA ALTA VALDICECINA	17/11/2023	CONVEGNO NAZIONALE CONAGGA - PECCIOLI
VALDERA ALTA VALDICECINA	20/12/2023	CENTRO POLIVALENTE - PECCIOLI LOC. GHIZZANO
VALDERA ALTA VALDICECINA	22/12/2023	CIRCOLO ARCI MONTEFOSCOLI
PISANA	11/01/2024	ISTITUTO G. CARDUCCI PISA

AZIENDA TOSCANA NORD - OVEST



ZONA DISTRETTO	DATA	LUOGO EVENTO
LUCCA	11/11/2023	SEDE UNIDEL - LUCCA
VIAREGGIO	12/03/2024	RAPPRESENTAZIONE TEATRALE AUUSER VIAREGGIO



ZONA DISTRETTO	DATA	LUOGO EVENTO
LIVORNESE	06/10/2023	CHIOSCO ACCADEMIA - LIVORNO
BASSA VALDICECINA VAL DI CORNIA	27/10/2023	TEATRO DE FILIPPO - CECINA
LIVORNESE	12/11/2023	ASSOCIAZIONE CICALE OPEROSE - LIVORNO
LIVORNESE	24/11/2023	MERCATINO DEL VENERDÌ - LIVORNO
BASSA VALDICECINA VAL DI CORNIA	06/12/2023	PALAZZETTO DEI CONGRESSI - CECINA
LIVORNESE	28/12/2023	VILLA CARMIGNANO - COLLESALVETTI
LIVORNESE	29/12/2023	CIRCOLO ARCI "LA COLLINAIA" - LIVORNO
LIVORNESE	13/02/2024	ASSOCIAZIONE NESI COREA - LIVORNO

AZIENDA ASL TOSCANA SUD - EST



ZONA DISTRETTO	DATA	LUOGO EVENTO
SENESE	17/11/2023	CONTRADA CHIOCCIOLA



ZONA DISTRETTO	DATA	LUOGO EVENTO
ARETINA	23/09/2023	ONE TAKE
ARETINA	30/09/2023	PIAZZA DELLA BADIA
CASTIGLION FIORENTINO	10/11/2023	NOVEMBERFEST
ARETINA	16/12/2023	PIAZZA DELLA BADIA



ZONA DISTRETTO	DATA	LUOGO EVENTO
GROSSETO	23/09/2023	MERCATINO DEI RAGAZZI
GROSSETO	30/09/2023	PIAZZA SAN MICHELE

Tutti gli eventi e i materiali sono consultabili sulla piattaforma Agorà
al sito <https://toscana.agoragiocodazzardo.it/>



MATERIALE INFORMATIVO





5



**LA PREVENZIONE SI FA DONNA:
LUOGHI RAGGIUNTI
E MATERIALE CREATO**

*“Un buon lavoro è fatto
per il 95% di raccolta di informazioni,
e per il 5% di intervento”*

Richard Bandler

La prevenzione è prima di tutto una corretta informazione e nell'iniziare a pensare come metterla in atto in modo virtuoso, è stato necessario soffermarsi sul target del progetto.

Grazie alla formazione specifica svolta con la dott.ssa Prever, abbiamo fatto riferimento ad altre esperienze territoriali-pilota per individuare i luoghi privilegiati per il raggiungimento dell'obiettivo.

Per perseguire l'obiettivo della diffusione informativa del materiale del progetto Velia, ci siamo poste inizialmente alcuni quesiti "Dove vanno le donne, quali luoghi frequentano?".

Questi, quindi, i luoghi individuati per la distribuzione del materiale informativo, che grazie al lavoro delle operatrici sono divenuti **Touch-Point** del progetto:

- saloni di parrucchieri e centri estetici;
- palestre e centri sportivi;
- studi medici.

Abbiamo poi chiesto la disponibilità ai reparti di ostetricia e ginecologia, sia all'interno dei presidi ospedalieri territoriali, sia nelle tre aziende universitarie della Toscana (Santa Chiara, Careggi e Le Scotte), fino a coinvolgere i "Comitati Unici di Garanzia".

È risultata proficua la possibilità di lasciare il materiale informativo all'interno dei consultori e dei consultori giovani.

In alcuni territori, poi, è stata data l'opportunità di allestire un info-point all'interno dello spazio dei supermercati.

In totale, su tutto il territorio regionale, è stato distribuito il materiale in 525 luoghi suddivisi come da tabella sottostante.

LUOGHI DI DISTRIBUZIONE MATERIALE	NUMERO ESERCIZI CONTATTATI
Centri estetici	121
Saloni di parrucchieri	145
Mercati rionali / di quartiere	14
Studi medici / pediatrici / ginecologici consultori / consultori giovani	58
Supermercati / ipermercati	33
Altro: bar, circoli, farmacie, parafarmacie, centri aggregativi, ecc...	157

TAVOLI DI RETE

Il lavoro di prossimità portato avanti dalle operatrici degli enti della RTI in collaborazione con i SerD territoriali e con i vari stakeholder ha portato alla creazione dei tavoli di rete, che hanno l'obiettivo di predisporre uno spazio all'interno del quale anche il gioco d'azzardo può essere argomento di discussione e di confronto per una presa in carico multidimensionale.



Dove vanno le donne?





6



INDAGINE QUALITATIVA

INTERVISTA DI PROFONDITÀ

FORMAZIONE INDAGINE QUALITATIVA

Dott.ssa SUSANNA RONCONI Forum droghe

*“Parlare di azzardo al femminile vuol dire parlare d’amore,
di relazioni e di dipendenza affettiva, un tema universale.
In Italia il gioco è considerato da sempre un’attività per soli uomini,
uno svago, un divertimento, un “vizio” del sesso forte; di conseguenza,
un’eventuale patologia esclusivamente maschile. Per una madre, una moglie, una figlia,
ciò sarebbe stato considerato inadeguato e disdicevole”*
(Guerreschi, 2008).

F. Prever, H. Bowden - Jones “Donne e disturbo da gioco d’azzardo.
Una prospettiva internazionale al femminile su trattamento e ricerca” p. 139

Il gioco d’azzardo al femminile, dunque, porta con sé motivazioni diverse così come diverse sono le modalità di approccio nei confronti della donna e le tematiche che questa porta all’interno dei colloqui. Per questo motivo è stata scelta una metodologia innovativa quale l’intervista qualitativa: attraverso lo strumento della life-time line è stato possibile raccogliere le storie di donne che, lungo il corso della loro vita, hanno dovuto fare i conti con la perdita di controllo legata al gioco d’azzardo e che, in qualche occasione, hanno trovato gli strumenti per poterlo recuperare.

Il primo incontro di formazione si è svolto il 22 Giugno 2023 presso il centro Java e ha coinvolto alcune operatrici che avrebbero poi somministrato l’intervista alle donne intercettate.

FORMAZIONE - FIRENZE

22/06/2023 centro Java - sede coop.va C.A.T.	7 operatrici coinvolte
04/10/2023 Sala delle Murate - sede ANCI	7 operatrici coinvolte

Grazie all’alacre lavoro delle operatrici coinvolte, a tutti coloro che hanno svolto il compito di sbobinatura ed ai professionisti che si sono occupati di svolgere l’analisi del prodotto finale, nell’arco di 45 giorni sono state somministrate 15 interviste di profondità ad altrettante donne con DGA, nonostante le dinamiche burocratiche concernenti la richiesta e la successiva definizione della scadenza della proroga.

INTERVISTE DI PROFONDITÀ SOMMINISTRATE

ASL CENTRO	ASL NORD - OVEST	ASL SUD - EST
5	8	2
numero totale di interviste: 15		



L'INTERVISTA DI PROFONDITÀ

*“Dove c'è stata devastazione, il racconto ricostruisce una forma, ritesse i fili,
ristabilisce i collegamenti spezzati.*

*Il racconto è zattera in mezzo al naufragio, arca di Noè dopo il diluvio,
tenerezza al posto dell'orrore, voce anziché silenzio, giustizia contro la violenza,
ordine nel caos, argine all'oblio.*

La vita continua nel tempo del racconto”

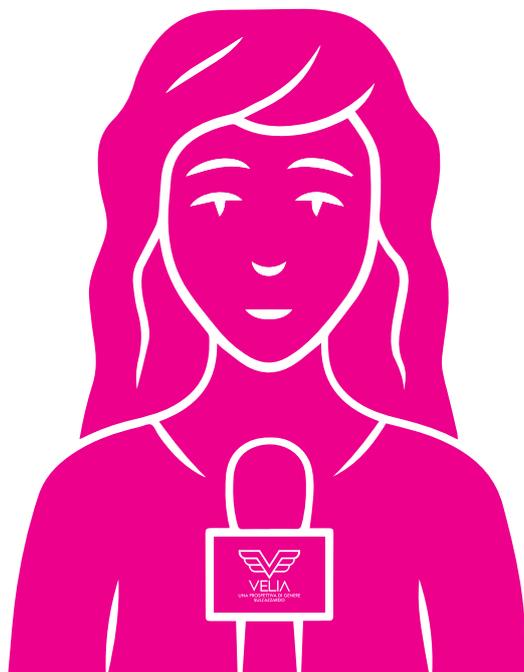
Benedetta Tobagi “Una stella incoronata di buio. Storia di una strage impunita”. Einaudi Editore, 2013

Dare ad una persona la possibilità di raccontarsi permette di entrare in un terreno intimo che è bene percorrere rispettando tempi e porzioni di storia. Un carico di dolore che si manifesta con non poche difficoltà. Quando a raccontare un pezzo della propria vita è una donna, diventa imprescindibile accompagnarla e sostenerla procedendo secondo i suoi tempi per poter assaporare le pieghe della sua esistenza così cariche di contraddizioni percepite e vissute con le quali farà i conti per sempre, anche quando l'incontro con l'azzardo diventerà un ricordo, un evento superato. Riuscire ad ascoltare i fattori che hanno determinato una perdita e una nuova acquisizione del controllo nei confronti del gioco, significa spogliarsi delle proprie sovrastrutture per cercare di riuscire ad entrare in completa sintonia con il vissuto, con l'esperito.

L'incontro “da donna a donna” si è dunque declinato in interviste di profondità somministrate direttamente dalle operatrici del progetto debitamente formate.

Le donne intervistate hanno un'età compresa tra i 30 ed i 60 anni e provengono da percorsi diversi: alcune sono state in carico ai SerD, alcune sono tuttora in carico al servizio per le dipendenze, altre devono ancora maturare questa scelta.

Lo strumento di indagine comprende 12 domande-stimolo finalizzate a guidare la narrazione personale, oltre al grafico “life-time line”, che permette di “fotografare” l'andamento dei periodi di dis-controllo dell'azzardo all'interno dell'intera esperienza di vita della donna.



FOCUS GROUP

*“Comunicare l’un l’altro, scambiarsi informazioni è natura;
tener conto delle informazioni che ci vengono date è cultura”*

J.W. von Goethe 1749 - 1832

Il racconto della vita delle giocatrici che ha permesso di conoscere le pieghe dell’esistenza della donna che lungo il corso della sua esistenza incontra e si scontra con l’azzardo, trova nel lavoro di gruppo con i gestori e le gestrici di luoghi di gioco (siano essi circoli, bar, tabacchi, ecc...) l’unione auspicata per capire, come un Giano Bifronte, entrambi i lati della stessa medaglia.

Attraverso il reciproco scambio di esperienze di vita e di lavoro che i partecipanti hanno messo in campo con l’aiuto di un conduttore, è stato possibile ricostruire un quadro di realtà all’interno del quale i diversi attori si muovono.

Il valore aggiunto fornito dall’indagine qualitativa getta le basi per un approccio fondato sul dialogo e sulla reale necessità di comprendere l’evoluzione dell’offerta di gioco e dei fruitori dell’azzardo. Il tutto unito anche alla presenza di strumenti volti a indirizzare coloro che hanno visibilmente perso il controllo sul gioco d’azzardo verso i luoghi preposti (SerD, sportelli di ascolto, unità territoriali).

Sulla base del nuovo cronoprogramma dettato dalla data di proroga progettuale, la proposta di partecipare ai focus group si è rivelata concomitante con la formazione obbligatoria per gestori di esercizi commerciali con attività di azzardo.

Malgrado questa sovrapposizione di impegni, le operatrici di Velia sono riuscite ad organizzare **6 focus group** distribuiti su tutto il territorio regionale.

- 1 gruppo zona Grosseto;
- 1 gruppo zona Livorno;
- 1 gruppo zona Valdera Alta ValdiCecina;
- 1 gruppo zona Firenze;
- 1 gruppo zona Arezzo;
- 1 gruppo zona Prato.

Come in analoghe esperienze pregresse, l’obiettivo di questa azione è stato quello di incontrare i gestori utilizzando un linguaggio informale e condiviso ed evitando atteggiamenti di demonizzazione delle loro attività.



FRAMMENTI DI VITA

“Mi alzavo e, siccome iniziavano alle 8, col telefono aprivo il sito della banca ed iniziavo dal pullman che mi portava a lavoro. Continuavo fino a quando poi tornavo a casa e la sera alle 22 che non chiudevano:

era un collegamento continuo, una fissazione continua, non riuscivo a staccarmi per niente”



“Intanto non sentirsi giudicati, quello è fondamentale... non sentirsi come strani, pazzi, malati.

E sicuramente - la peculiarità di essere donna.

Cioè avere davanti una donna invece che un uomo a volta aiuta.

Meglio poi se il posto non ha connotati particolari, cioè ad esempio se è abbastanza anonimo e ha anche una certa intimità.

Va bene anche in centro: se invece dovesse essere molto caratterizzato...

sto entrando lì, tutti mi vedono: sto entrando là e sto entrando per un motivo”



“Mi nascondevo, nessuno doveva sapere che andavo a giocare.

Guardavo bene che non ci fosse nessuno che mi conoscesse ed anche quando andavo a chiedere soldi, andavo da persone per me più fidate.

E tutti quelli che mi conoscevano a cui chiedevo soldi, me li davano, perché sapevano chi ero!

Ed io mi sentivo in colpa perché non ero più quella persona!

Mi stavo approfittando di una persona sapendo la sua opinione verso quella che ero”



“In alcuni momenti in cui ero senza lavoro,

ho attraversato fasi depressive della vita.

Quando non avendo uno scopo giornaliero, mi rinchiuso in me stessa e diventavo sociopatica, apatica, con poca voglia di uscire e di frequentare persone.

Quindi alla fine della giornata mi ritrovavo senza aver fatto cose particolari:

forse l'unica cosa che mi dava quella quel pizzico di adrenalina in più era la speranza di poter vincere a qualche gioco”



“Meno gente c'era nella sala VLT...”

ad esempio: non è che il cervello mi diceva

“c'è poca gente, non ci gioca nessuno, non andarci, perché non girano i soldi!”.

No, manco per la testa!

Ci andavo proprio perché non c'era nessuno”



7



VELIA

ESPERIENZE DEL SERVIZIO PUBBLICO

“Per comunicare efficacemente, dobbiamo realizzare che siamo tutti diversi nel modo di percepire il mondo e utilizzare questa comprensione come guida della nostra comunicazione con gli altri”

A. Robbins

L'indagine qualitativa è stata fortemente voluta e promossa all'interno del progetto Velia. Oltre alle ricerche numeriche ed alle necessarie standardizzazioni dei dati - pur importanti come già evidenziato nel presente report - abbiamo voluto dare spazio alle storie, alla relazione ed alle esperienze di chi ha vissuto in maniera diretta le spire del Disturbo da Gioco d'Azzardo: non sono solo racconti che servono a fini narrativi; esprimono feedback, emozioni, suggerimenti e riflessioni utili per tornare a dare alle comunità territoriali quel carattere di "rete protettiva" che su tanti versanti negli ultimi anni è stato perso o almeno molto contratto.

MAI IN ALTERNATIVA AI SERVIZI, SEMPRE IN INTEGRAZIONE: la storia degli enti attuatori, del CNCA di cui tutti sono parte ed il loro lavoro quotidiano sui territori sono aspetti che inconfutabilmente descrivono l'operativa integrazione dei servizi pubblico e privato, così come auspicato dalle linee di intervento regionali.

Per questo Velia, malgrado alcune traversie organizzative della struttura generale del Piano, ha voluto e cercato le figure professioniste che, all'interno dei SerD, vivono da tempo le fatiche, i successi ed i racconti delle donne che si presentano per problemi azzardo-correlati.

Abbiamo voluto evidenziare il ruolo di alcune delle donne-professioniste, che con vari titoli e competenze operano da punto di riferimento pubblico nelle tre Aziende Sanitarie che geograficamente compongono la struttura regionale.

Purtroppo il tempo a disposizione non ha permesso di raggiungere tutte le realtà: gli esempi ed i contributi che riportiamo siano dunque intesi come simbolo di tutte le altre realtà SerD distribuite sui territori. Le interviste hanno tenuto conto delle peculiarità territoriali delle esperienze profuse, oltre che dei ruoli delle professioniste.



Dott.ssa ADRIANA IOZZI

Medico psichiatra, Direttrice UFC SERD Firenze 1

membro dell'Osservatorio Regionale sul fenomeno DGA (Asl Centro)



Dott.ssa VALENTINA COCCI

Psicologa-Psicoterapeuta dell'equipe DGA SerD zona Arezzo (Asl Sud-Est)



Dott.ssa SIMONA BIANCHI

Psicologa-Psicoterapeuta dell'equipe DGA SerD zona Livorno (Asl Nord-Ovest)



Dott.ssa ANNA MELLINI

*Dirigente medico equipe DGA SerD Empoli,
Zona Empolese Valdelsa e Valdarno Inferiore*



MARINELLA CIONI

*Educatrice professionale equipe DGA SerD Empoli,
Zona Empolese Valdelsa e Valdarno Inferiore (Asl Centro)*





8



**“IO SONO CHIMERA”
MOSTRA FOTOGRAFICA
di TIZIANA FUSTINI**

*“Una bella fotografia racconta una storia,
rivela un luogo, un evento, uno stato d’animo,
è più potente di pagine e pagine scritte”*

Isabel Allende

Quali elementi in comune possono esserci tra fotografia e prevenzione da gioco d'azzardo?

A questa domanda risponde il progetto fotografico "Io sono Chimera" della fotografa Tiziana Fustini che ha partecipato alla formazione specifica organizzata il 2 Ottobre 2023.

La mostra fotografica è l'ennesimo risultato dell'incontro tra due mondi che non sempre vengono associati. Il linguaggio fotografico permette di immergersi in una realtà che non risulta essere fissa e immutabile nel tempo ma che riesce a veicolare messaggi sempre diversi.

Io sono Chimera

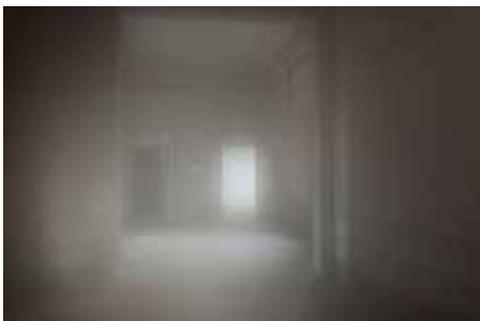
L'immaginario collettivo fatica a riconoscere la donna come una giocatrice d'azzardo. Viceversa, proprio le donne stanno diventando le vere protagoniste della febbre da azzardo, soprattutto nella fascia di età tra 35 e 65 anni.

Le motivazioni che spingono il genere femminile verso questi comportamenti eccessivi hanno natura diversa. Di fatto, il sistema sociale e sanitario, che già è attivo con programmi virtuosi, dovrebbe interessarsi molto di più al fenomeno che coinvolge in maniera trasversale ogni ceto sociale della popolazione.

Si sta parlando di una donna come tante, di ogni estrazione sociale, prigioniera della sua dipendenza, che si rifugia nell'illusione della vincita per riprendersi il mondo e riscattarsi dalla vita. Un pensiero magico che spesso la porta a perdersi nella distruzione di sé, a meno di non chiedere aiuto.

Tiziana Fustini

Io sono Chimera



©Tiziana Fustini





CONCLUSIONI



CONCLUSIONI

Seppur in un arco temporale ridotto, Velia ha infranto un tabù ancora molto radicato nella società: considerare le particolarità della donna - giocatrice d'azzardo.

Allo stesso tempo, Velia, si è rivelato come un esempio pionieristico nel suo genere, realizzando occasioni di sensibilizzazione sul tema.

La Regione Toscana ha dunque il merito di aver evidenziato la necessità di uno sguardo di genere all'interno del proprio Piano di Contrasto ai rischi azzardo-correlati: un'importante intuizione che segue le indicazioni della lettura scientifica sul tema.

Le azioni messe in campo da Velia, dunque, offrono anche una riflessione sociologica in linea con le riflessioni della letteratura internazionale*: le politiche sociali sistemiche risultano maggiormente efficaci rispetto agli "interventi-spot" che rischiano di relegare la responsabilità dei danni azzardo - correlati agli stessi giocatori "problematici", anziché favorire un'analisi approfondita dell'intera popolazione di giocatori e giocatrici d'azzardo.

Velia ha voluto raggiungere fin da subito le donne interessate dal tema "azzardo": grazie alla parte di indagine qualitativa, infatti, il progetto fornisce outcomes significativi anche da chi ha vissuto i danni dell'azzardo in prima persona.

Il presente lavoro di reportistica, quindi, vuol gettare le basi per future e più strutturate azioni di prevenzione di genere, basate sulle evidenze epidemiologiche e sulla ricerca qualitativa specifica, oltre al coinvolgimento diretto della popolazione interessata.

Dott.sa Elena Maria Caciagli
Cooperativa sociale Il Cammino
coordinatrice progettuale

Dott. Emiliano Contini
Cooperativa sociale Il Cammino

*Daria Ukhova, PhD, Virve Marionneau, PhD, Janne Nikkinen, PhD, Prof. Heather Wardie, PhD, Public health approaches to gambling: a global review of legislative trends November 06, 2023DOI:[https://doi.org/10.1016/S2468-2667\(23\)00221-9](https://doi.org/10.1016/S2468-2667(23)00221-9)





APPENDICE



APPENDICE

VELIA OLTRE I CONFINI REGIONALI

Promozione e confronto in occasione di eventi extra-territoriali

Durante il seppur breve tempo di attuazione della progettazione VELIA, è stata rivolta massima attenzione all'opportunità di promuovere e confrontare le azioni progettuali con varie realtà extra-regionali, al fine di ottenere importanti feedback utili per l'auspicabile prosecuzione del progetto di prevenzione declinato al femminile. Riportiamo 3 occasioni in cui VELIA ha varcato i limiti territoriali toscani, interagendo con soggetti vari (pubblici, privati, cooperative, associazioni, ordini professionali...) e stabilendo rapporti diretti rivolti a future occasioni di scambio.

1. CONVEGNO CO.NA.G.G.A. 16 NOVEMBRE 2023 - Incubatore di Imprese PECCIOLI (PI)

Il progetto VELIA è stato descritto e confrontato con altre esperienze "sperimentali" all'interno del convegno nazionale del Coordinamento dei Gruppi per Giocatori d'Azzardo.



2. Servizio televisivo dell'emittente nazionale TV2000 30 GENNAIO 2024 - PONSACCO (PI)

Il progetto VELIA è stato descritto all'interno di un servizio televisivo che ha coinvolto la Campagna Nazionale Mettiamoci in Gioco ed è andato in onda il giorno 31 Gennaio. All'interno della registrazione, il contributo della coordinatrice del progetto Dott.ssa Elena Maria Caciagli si è aggiunto ad un'intervista ad una giocatrice d'azzardo che ha utilizzato gli sportelli di ascolto già aperti durante il progetto GAME-L-OVER.



3. Seminario di formazione con Università della Regione Calabria - DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E SOCIALI, 29 APRILE - modalità online

L'esperienza della progettazione VELIA è stata richiesta come argomento della formazione rivolta al corso di Laurea Triennale in Servizio Sociale (Docente titolare prof.ssa Francesca Falcone). Il 29 Aprile la coordinatrice del progetto Dott.ssa Elena Maria Caciagli si rivolgerà all'aula virtuale tracciando caratteristiche, modalità e prospettive dell'intervento di prevenzione ai rischi azzardo-correlati rivolto alla popolazione femminile.

NOMI OPERATRICI/ ZONE COINVOLTE ED ENTI DI APPARTENENZA

- Alessia Gallerini** - cabina di regia progettuale / operatrice zona Pisa - Massa - Coop. ARNERA
Ambra Zecca - operatrice zona Prato / Firenze / Pistoia / Siena - CAT cooperativa sociale
Anna Piana - cabina di regia progettuale - Progetto Arcobaleno
Anna Scherillo - operatrice zona Firenze / Valdarno inferiore Valdelsa - Ass. Prog. Arcobaleno
Arianna Corsetti - operatrice zona Prato / Firenze / Pistoia / Siena - CAT cooperativa sociale
Cristina Malatesta - operatrice zona Lucca / Viareggio - Ceis Lucca
Daniela Tarquini - operatrice zona Livorno / Grosseto - coop. San Benedetto
Elena Maria Caciagli - coordinatrice progettuale / operatrice Pisa - Massa - cooperativa Il Cammino
Eleonora Pera - operatrice zona Massa - Coop. Il Cammino
Fabrizio Mariani - cabina di regia progettuale - Coop. ARNERA
Fabrizio Pucci - operatore zona Lucca / Viareggio - Ceis Lucca
Francesca Fazari - operatrice zona Prato / Firenze / Pistoia / Siena - CAT cooperativa sociale
Francesca Gianassi - operatrice zona Prato / Firenze/Pistoia / Siena - CAT cooperativa sociale
Francesca Santangelo - operatrice zona Prato / Firenze / Pistoia / Siena - CAT cooperativa sociale
Giacomo Fattorini - operatore zona Livorno / Grosseto - coop. San Benedetto
Katiuscia Favilli - operatrice zona Prato / Firenze / Pistoia / Siena - CAT cooperativa sociale
Riccardo Alessandrini - operatore zona Mugello - Ass. Porg. Arcobaleno
Roberto Norelli - operatore zona Arezzo - Associazione DOG
Romina Stiaccini - operatrice zona Pisa - Coop. Sociale Il Cammino
Sabrina Mangani - cabina di regia progettuale - Progetto Arcobaleno
Sara Manciuilli - operatrice zona Grosseto - coop. San Benedetto
Stefano Bertoletti - responsabile indagine qualitativa - CAT cooperativa sociale
Susanna Ronconi - responsabile indagine qualitativa - forum droghe
Thi Phan Lan Dai - social media manager / cabina di regia progettuale - Cooperativa CAT
Virginia Balbonesi - operatrice zona Grosseto - Associazione DOG

SITI INTERNET DEGLI ENTI COINVOLTI

www.cooperativailcammino.it
www.coopcat.it
www.arnera.org
www.progettoarcobaleno.it
www.coopsanbenedetto.org
www.ceisluc.ca
www.facebook.com/dogassociazione





